

TERRACINA**Attività economiche prese d'assalto da investitori campani**

Affari sospetti in tempi di crisi

Stabilimento balneare venduto a tre volte il prezzo di mercato, negozio sopravvalutato

Imprenditori in difficoltà, poi l'occasione della vita... irrinunciabile: è così che a Terracina nell'ultimo periodo si concludono affari reali con la stessa velocità di quelli di borsa. Stai lì a dimenarti tra un ostacolo e l'altro, con cambiali in scadenza e la banca che ti nega anche l'ultima boccata di ossigeno quando, all'improvviso, sei un uomo salvo. Arriva qualcuno che ti mette in mano un mucchio di soldi in cambio delle chiavi della «baracca» e allora tu ti metti a ridere e mentre gli passi le consegne hai già in tasca un biglietto di sola andata per un altro lido, lasciandoti alle spalle quello che ti è apparso un miracolo irripetibile. Deve essere andata più o meno così, lo scorso anno, ad un'imprenditrice della balneazione. Il suo era uno dei lidi più belli tra Porto Badino e Foce Sisto, frutto di accorti investimenti con tanto di adeguamento per la ristorazione. Solo la struttura in legno, rigorosamente amovibile - referenza indispensabile per la concessione demaniale - aveva un valore di mezzo milione di euro. Pare che a lei qualcuno, dall'accento campano, gliel'abbia valutata il triplo e allora, sebbene non avesse grosse difficoltà finanziarie, ha detto ok. Ora vive felicemente altrove.

Non hanno potuto resistere ad una simile offerta neanche i gestori di uno storico negozio di abbigliamento in pieno centro urbano. Lo scorso autunno avevano appena iniziato una liquidazione per rinnovo

locali quando qualcuno, sempre con accento campano, ha bussato alla loro saracinesca proponendo l'irrinunciabile affare. «Compro lo stabile di due piani al valore di mercato e in più vi pago la buona uscita. Sapete, ho intenzione di aprire un negozio di...». In città dicono che la buona uscita sarebbe stata di 180.000-200mila euro, mentre nessuno si è azzardato a pronunciare il valore di mercato dello stabile. Tutti, invece, concordi nell'osservare: chi è quell'imprenditore che potrebbe investire così tanto per un negozio di... in questo periodo di crisi economica profonda che si ripercuote soprattutto nel settore del commercio?

Ma gli affari misteriosi degli ultimi tempi non si esauriscono qui e si concentrano soprattutto attorno a Badino. Investimenti freschi, in questa zona, si sarebbero registrati anche nel settore alberghiero non nuovo, per altro, a strane compravendite: nuovi proprietari, quindi, per una struttura di modeste dimensioni accanto ad un ristorante lungo la Pontina tanto in voga negli anni '70; mini albergo un po' più a nord al posto di tre villini venduti a prezzi esagerati.

Ecco perché poi non stupisce più di tanto se, come pochi giorni fa, arriva la Polizia e sequestra a Terracina un patrimonio del valore di dieci milioni ritenuto provento di affari illeciti. Forse soltanto la punta dell'iceberg di una economia malata, pilotata dal ri-

ciclaggio di denaro sporco. Sotto accusa, in quest'ultima inchiesta, un agente immobiliare che avrebbe fatto affari con pregiudicati del posto molto vicini al clan della malavita organizzata campana; sullo sfondo l'usura e strane manovre nelle aste giudiziarie. Insomma, un territorio sotto attacco, come denunciato dall'Ascom Confcommercio ad ottobre scorso, appellandosi al ministro di Grazia e Giustizia Angelino Alfano. Un grido di allarme estremo, giunto al termine della vicenda Fondi, ovvero proprio quando il Governo decideva di non sciogliere il Consiglio comunale contrariamente alle richieste del Ministro dell'Interno Roberto Maroni. Un appello accorato. L'Ascom-Confcommercio di Terracina esprimeva le reali preoccupazioni di 400 iscritti di fronte a segnali di infiltrazioni mafiose, purtroppo non nuove, attraverso le quali ricostruire con chiarezza la silenziosa, costante e pervasiva azione di radicamento esercitata dalla criminalità organizzata. «Azione favorita - scriveva solo alcuni mesi fa l'associazione



ne di categoria al ministro Alfano - da una dirigenza politica storicamente inadeguata, che non ha mai brillato per capacità e lungimiranza e che continua colpevolmente a sottovalutare o peggio a negare l'evidenza di quanto accade, per mero interesse personale». Parole dure che purtroppo sembrano aver bucato soltanto l'acqua e ci si affida esclusivamente alle forze dell'ordine e all'autorità giudiziaria, mentre gli amministratori comunali dimenticano gli impegni assunti in Prefettura. Esistono protocolli che impegnano i sindaci a segnalare casi sospetti di compravendite e più in generale di affari imprenditoriali. Protocolli che evidentemente non vengono esercitati.

Rita Cammarone